

## Considerazioni sul

### **“Piano d'azione Straordinario per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana in Sardegna”**

La Sesta Commissione (Sanità) in Consiglio Regionale ha espresso nella giornata di ieri il proprio parere sul “Piano d'azione Straordinario per il contrasto e l'eradicazione della peste suina africana in Sardegna”.

Si tratta di un Programma d'azione straordinario triennale (2015-2017) sul quale la nostra Amministrazione Regionale ha scommesso ampiamente. **In gioco c'è quel che rimane della suinicoltura sarda e di tutto il sistema di trasformazione e lavorazione di carni suine e dei suoi prodotti derivati.**

Come è noto, infatti, la peste suina africana (PSA) è una malattia altamente contagiosa dei suini domestici e selvatici che ha fatto la sua prima apparizione in Sardegna nel 1978. E' una di quelle malattie del comparto zootecnico che non pregiudica la salute dell'uomo, in quanto non trasmissibile, ma che pregiudica inesorabilmente le potenzialità economiche di una intera filiera che rischia di essere totalmente affossata perchè, finora, si è stati incapaci di debellarla. Per questo motivo possiamo parlare della PSA come di una malattia economica, come di **un cancro che mina alle fondamenta le potenzialità di sviluppo economico del nostro Agroalimentare.**

In questo contesto, l'obiettivo di contrastare finanche a eradicare la peste suina africana risulta essere una scommessa che si inserisce a pieno titolo nella strategia di considerare il settore dell'Agroalimentare e la valorizzazione delle nostre produzioni locali di qualità come una delle leve sulle quali far risollevarla la nostra economia regionale, divenendo occasione di valorizzazione dell'intera filiera produttiva oltre che foriera di nuove opportunità occupazionali.

Complessivamente, considero questo Programma straordinario un buon programma e spiego anche il perchè.

Prima di tutto traspare, in maniera inequivocabile, la ferma volontà di superare la principale criticità che è stata propria dei precedenti “tentativi di eradicazione” della PSA: finalmente **risulta chiaro chi detiene la linea di comando e “chi deve fare che cosa”**. Non ci sono più alibi. Il responsabile unico per la eradicazione della PSA in Sardegna è il **Responsabile della Unità di Progetto** (Dott. Alessandro De Martini ndr) che è stata istituita con Deliberazione della Giunta Regionale n. 47/3 del 25/11/2014 e i cui poteri sono stati ampliati con specifica Legge del Consiglio Regionale nella seduta del 17/12/2014. Spetta a lui coordinare le strutture del sistema regionale, i Servizi Veterinari delle ASL e gli Enti territorialmente competenti per gestire in maniera integrata ed unitaria le azioni del Programma.

**Il Programma straordinario prevede** poi tutta **una serie di misure** finalizzate al nostro obiettivo che risultano, a mio avviso, **ponderate, efficaci e risolutive**.

Risulta chiaro che è arrivato il tempo di far emergere “tutti” gli allevamenti suini. Verrà messa in campo una adeguata **campagna di comunicazione e di informazione** affinché vengano sensibilizzati tutti i soggetti interessati.

**I detentori dei capi** verranno facilitati nel regolarizzare la loro posizione. Non dovranno temere, in prima battuta, sanzioni che potrebbero compromettere la fragile economia familiare ma **riceveranno le prescrizioni e i suggerimenti per mettersi in regola**. Queste azioni di controllo saranno gradualmente, progressive ed avverranno contestualmente alle azioni previste dalla **Misura 14 PSR – Benessere Animale** che prevede compensi economici per gli allevatori che detengono suini.

Fondamentale sarà il **miglioramento della biosicurezza aziendale** di modo che vengano impediti i contatti diretti o indiretti tra suini di diversi allevamenti e tra suini e cinghiali. Anche per questo aspetto verranno messe a disposizione specifiche risorse nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Laddove invece perseveri la presenza di popolazioni suine mantenute al pascolo brado e suini detenuti irregolarmente si procederà, senza indugio, al **depopolamento** da realizzarsi mediante apposite squadre incaricate dell'abbattimento dei suini e dello smaltimento delle loro carcasse.

Un'altra azione rilevante al fine di disincentivare l'illegalità nel settore suinicolo e quindi il proliferare di allevamenti irregolari consisterà nella **lotta al commercio illecito di carni suine**. Verranno quindi intensificati i controlli ufficiali su macellerie, agriturismo e sagre paesane.

Questi, a mio avviso, sono le principali misure che – se perseguite con determinazione – porteranno ai risultati attesi.

Vi è però una esigenza che è dell'oggi e non può attendere i risultati attesi in un tempo ragionevolmente individuato di tre anni. L'esigenza è quella di **mettere in sicurezza quel che rimane della filiera suinicola sarda**. L'esigenza è quella di creare un “cordone sanitario” a protezione di tutti quegli operatori della filiera suinicola che finora hanno avuto la “fortuna” di non vedere la propria attività bloccata o messa in ginocchio dalla peste suina africana.

Infatti, **nel momento in cui viene rilevato un focolaio di PSA si procede alla creazione di una “zona di protezione” (con un raggio di 3 km) inserita in una “zona di sorveglianza”, avente un raggio di 10 km, che di fatto bloccano la movimentazione dei suini e quindi l'attività di tutte le altre aziende agricole “sane” nonché degli stabilimenti di lavorazione delle carni suine che rientrano in quella fascia.**

In questi 37 anni di presenza di peste suina africana in Sardegna abbiamo purtroppo rilevato che il blocco dell'attività di una azienda sana, dovuto al ricadere di quest'ultima all'interno del "famigerato raggio di 3 o 10 Km" è coinciso, spesso, con il suo fallimento e la sua chiusura.

E allora, **se è condivisibile e ragionevole una strategia di massima in cui il territorio della Sardegna venga suddiviso in grandi raggruppamenti (in funzione di una analisi del rischio per PSA) e le azioni del Programma Straordinario di lotta al suino irregolare e al pascolo brado, le azioni di miglioramento della biosicurezza aziendale e le azioni di controllo ufficiale delle aziende suinicole siano attivate in modo graduale, progressivo e centripeto, seguendo una gradualità del rischio; risulta altrettanto ragionevole e opportuno affiancare una strategia che preveda prioritariamente un intervento sinergico intorno alle aziende e agli stabilimenti che potrebbero essere pregiudicati dall'insorgenza di un focolaio di peste suina africana.**

Ciò significa che bisognerebbe individuare i "superstiti" allevamenti accreditati ad alto livello di Biosicurezza e tutti gli stabilimenti (macelli, centri di lavorazione e sezionamento delle carni, centri di confezionamento e salumifici) che potrebbero vedere, da un giorno all'altro, la propria attività bloccata dall'insorgenza di un focolaio di peste suina e perseguire le azioni previste dal Piano Straordinario nel raggio di 10 Km. dalla loro presenza per mettere in sicurezza quello che rimane del settore dell'Agroalimentare che, contro tutto e contro tutti, è riuscito fino ad oggi a rimanere in piedi e a dare il proprio contributo alla valorizzazione della filiera suinicola sarda e all'economia regionale.

**Cagliari, 23/01/2015**  
Commissione Sanità CRS

**Daniela Forma**, componente della